

PROGETTO: *Una lunga estate calda. L'azione internazionale di contrasto ai cambiamenti climatici e la sua limitata efficacia*

DOCENTE: Prof. Nicola Colacino

INCONTRO: 1

TOTALE H: 6

MODALITA': mista online e in presenza (disponibile anche solo online)

CORSO DI LAUREA AFFERENTE: Sc. Politiche e Relazioni Internazionali

PERIODO: il progetto verrà ripetuto due volte all'interno dell'anno.

Descrizione:

Gli eventi climatici estremi che caratterizzano le stagioni estive del nostro continente (ondate di caldo, siccità prolungata) e quelli che, per contro, colpiscono altre aree del pianeta (alluvioni, piogge torrenziali) non possono più essere considerati come fenomeni occasionali, ma stabili e ricorrenti. Essi producono conseguenze altamente negative sulla qualità della vita delle popolazioni colpite e modificano irreversibilmente lo stato del territorio, incrementando la desertificazione di vaste zone, lo scioglimento dei ghiacci, l'aumento del livello del mare.

All'origine di tali cambiamenti si colloca l'aumento esponenziale dell'anidride carbonica nell'atmosfera, per effetto del processo di industrializzazione che coinvolge un sempre crescente numero di Stati, dell'utilizzo di aree precedentemente incontaminate per allevamenti di animali destinati al consumo e per produzioni agricole intensive e del progressivo depauperamento delle risorse naturali. In estrema sintesi, è l'azione umana ad aver innescato questo processo, sul quale appare sempre più difficile incidere efficacemente.

La comunità internazionale ha iniziato a riflettere sulle conseguenze dei cambiamenti climatici sin dagli anni '70 dello scorso secolo, ma il primo accordo tra gli Stati è stato raggiunto solo nel 1992, con la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici adottata a Rio de Janeiro, che prevedeva però solo regole di carattere generale, prive di efficacia immediata. Nel 1997, con il Protocollo di Kyoto, si è tentato di rendere economicamente vantaggiosa, sia per gli Stati industrializzati, sia per quelli in sviluppo, la riconversione dei sistemi produttivi mediante l'utilizzo di energie rinnovabili, penalizzando quei governi e quelle imprese che si rifiutavano di innovare i loro processi industriali. Anche tale accordo, tuttavia, non ha prodotto gli effetti desiderati perché alcuni Stati di grande importanza (Stati Uniti, Russia, Cina) hanno deciso di non accettare gli impegni da esso imposti. Il fallimento del Protocollo ha reso impossibile, per diverso tempo, individuare vie alternative alla soluzione negoziale del problema dell'aumento della temperatura del pianeta. Un nuovo accordo è stato quindi stipulato a Parigi nel 2015, ma anche questo, a distanza di sette anni dalla sua approvazione, stenta a essere applicato in maniera puntuale. Per tali ragioni, la società civile, attraverso i movimenti giovanili, le associazioni ambientaliste e altri gruppi di pressione ha iniziato a promuovere iniziative volte a superare l'inerzia dei governi nazionali e costringerli ad adottare misure efficaci tramite l'intervento delle Corti nazionali e internazionali chiamate a giudicare l'operato degli Stati in rapporto agli impegni assunti nei confronti dei propri cittadini. Il contenzioso giudiziario sviluppatosi in diversi ordinamenti europei e extra europei viene per questo definito "climatico", e ha già condotto a qualche risultato apprezzabile nei Paesi Bassi e in Germania, paesi che, a seguito dell'intervento delle Corti, si sono dotati di legislazioni più ambiziose e innovative. La necessità di introdurre misure efficaci contro il cambiamento climatico è evidente, ma alcuni Stati oppongono ad essa il "diritto" di svilupparsi (e di inquinare) secondo i ritmi che altri Stati hanno tenuto fino a oggi, per evitare di risultare penalizzati, a fronte di una crescita demografica esponenziale che coinvolge in particolare i Paesi più restii ad assumersi impegni in questo ambito.

Obiettivo:

Sensibilizzare gli studenti partecipanti sulle cause e gli effetti dei cambiamenti climatici, sul contenuto delle iniziative internazionali fino ad oggi promosse e sulle ragioni del loro sostanziale

fallimento, in funzione delle diverse prospettive e posizioni assunte dagli Stati industrializzati e da quelli in sviluppo su questo tema. Valutare, altresì, l'efficacia delle azioni giudiziarie che sono state avviate nei vari ordinamenti per supplire all'inerzia dei governi nazionali.

Finalità:

1. Conoscere e comprendere le cause originarie e gli effetti determinati dal cambiamento climatico a livello locale e universale.
2. Analizzare gli strumenti internazionali adottati in questo settore, il loro diverso impatto e i relativi limiti di efficacia.
3. Valutare le diverse posizioni degli Stati rispetto al comune obiettivo di riduzione delle emissioni nocive nell'atmosfera e del riscaldamento del pianeta, in rapporto alle diverse esigenze di sviluppo e crescita industriale.
4. Stimolare un confronto critico tra gli studenti sul cambiamento climatico come problema generazionale e sulla possibilità di incidere direttamente sulle scelte politiche dei governi in carica.
5. Preparare gli studenti a gestire strumenti di apprendimento e di analisi critica propri della formazione universitaria e abituarli all'esposizione di tesi argomentative in pubblico.

Programma

Parte I – lezione frontale: Nella prima parte dell'attività, della durata di due ore, gli studenti sono chiamati ad assistere a una lezione frontale che descriverà le cause del problema del cambiamento climatico, le relative conseguenze, dirette e indirette, e le iniziative promosse sul piano internazionale per farvi fronte. La lezione sarà aperta ai contributi, alle domande e alle osservazioni critiche dei presenti.

Parte II – prova laboratoriale: La seconda parte sarà dedicata alla presentazione di un elaborato da parte degli studenti sulla base delle tracce fornite dal docente in grado di riflettere le tematiche affrontate e dibattute nella prima parte del pcto. Il lavoro verrà effettuato in gruppi.

Note

- Il progetto si svolge in presenza presso la sede dell'Ateneo sita in via don Carlo Gnocchi (Roma).
- Adesione possibile fino ad esaurimento posti.
- È necessario stipulare una convenzione di PCTO tra Unicusano e l'Istituto, qualora non sia già stata attivata, per il riconoscimento dell'alternanza; altrimenti si può usufruire della giornata come attività formativa senza attestato.
- È previsto l'obbligo per gli studenti di frequentare l'intero percorso formativo e di svolgere l'attività di laboratorio, pena l'impossibilità di rilascio dell'attestato di partecipazione.

Per maggiori info

Dott.ssa alessia scarfì

mail: alternanza@unicusano.it

pec: alternanzascuolalavoro@pec.unicusano.it

tel. 3452144061 (09.00-18.00) lun-ven